

17/10/2023 – Lezione n°3

Prima parte (Eva Segatel)

Le *Indicazioni nazionali* (2012) indicano la variazione linguistica non solo come parte del bagaglio di conoscenze del docente, ma anche negli studenti.

Ci sono vari 1) **obiettivi** e 2) **traguardi** per le classi.

- 1) Gli obiettivi sono, ad esempio, riconoscere le differenze tra testo orale e scritto, riconoscere la variabilità della lingua nel tempo e nello spazio geografico, sociale, comunicativo.
 - testo scritto o orale: variazione diamesica
 - variabilità della lingua nel tempo: variazione diacronica
 - variabilità nello spazio geografico: variazione diatopica
 - sociale e comunicativo: variazione diastratica e diafasica
- 2) L'alunno riconosce e usa i termini specialistici in base ai campi di discorso, fa scelte lessicali adeguate, sa esprimere e comunicare agli altri emozioni, sentimenti, argomentazioni attraverso il linguaggio verbale che utilizza in differenti situazioni comunicative.

Le varietà dell'italiano contemporaneo

Il linguista Gaetano Berruto ha proposto **nove varietà** ("tipi") di italiano:

- 1) **Italiano standard letterario**: esistono ovviamente anche testi in italiano standard ma non letterari; tuttavia, lo standard dell'italiano presenta tradizionalmente caratteristiche (ai diversi livelli di analisi linguistica) "letterarie" (rispetto allo standard di altre lingue), perché per molto tempo l'italiano ha avuto uno standard solo nella scrittura letteraria (in poesia e in prosa).
- 2) **Italiano neo-standard**: un nuovo standard, con forme che ora sono accettate, mentre per lungo tempo non lo sono state, ad esempio, nel sonetto di Dante leggiamo "ella", mentre ora noi useremmo "lei". Anche se l'uso di *lei* e *lui* con funzione di soggetto è stato a lungo sconsigliato dalle grammatiche, oggi è considerato corretto quasi in tutti i contesti: fa parte del "nuovo standard" (neo-standard, appunto), chiamato anche "italiano dell'uso medio", che per ora coesiste con lo standard tradizionale, ma si avvia a sostituirlo diventando il nuovo standard.
- 3) **Italiano parlato colloquiale**: parlato e colloquiale.
- 4) **Italiano regionale popolare**: con elementi regionali e marcato in diastratia (di parlanti/scriventi con basso livello di istruzione), con elementi substandard (considerati veri e propri errori rispetto allo standard); ma può esistere anche un italiano "regionale" non "popolare" (l'italiano usato da persone colte, tuttavia non privo di regionalismi).
- 5) **Italiano informale trascurato**: scritto o orale, ma informale e non accurato.
- 6) **Italiano gergale**: dove sono presenti, ad esempio, elementi di *slang*, o di gerghi come quello della malavita.

- 7) **Italiano formale aulico**: viene utilizzato in determinate situazioni, sempre più rare (a volte anche in modo ironico). È un italiano di livello ancora superiore a quello standard letterario.
- 8) **Italiano tecnico-scientifico**: utilizzato ad es. nell'ambito della fisica, della matematica, etc.
- 9) **Italiano burocratico**: l'italiano della burocrazia ha caratteristiche ben riconoscibili; ad esempio, il dimostrativo "codesto" si trova ancora nell'italiano burocratico, ma quasi soltanto in questa varietà di italiano, mentre nelle altre varietà non è usato, e anzi costituisce un regionalismo toscano (è una parola ancora usata in tutti gli ambiti in Toscana, ma nell'italiano fuori dalla Toscana sopravvive solo come "relitto" nella lingua burocratica: è un toscanismo che è stato via via "emarginato", come spesso è successo da quando Firenze ha perso il suo ruolo di capitale linguistica).

STANDARD → "Varietà di lingua soggetta a codificazione normativa e che vale come modello di riferimento per l'uso corretto della lingua e per l'insegnamento scolastico."

Le strutture della lingua italiana

(seguire il manuale di Aprile, capitoli 2-3 per il primo argomento della struttura: "La grafia" e "La fonetica e la fonologia").

In una lingua troviamo diversi ambiti o "livelli di analisi": partiremo da quelli che riguardano le unità (i "mattoncini") più piccoli, come le lettere e i suoni, per arrivare a quelli che riguardano le unità più grandi come le frasi e i testi. Il primo livello di analisi per noi sarà la fonologia, che studieremo parallelamente alla grafia, che di per sé è un diverso livello di analisi. (Livelli di analisi linguistica: grafia, fonologia, morfologia, lessico, sintassi, testualità).

Per **strutture** di una lingua intendiamo:

Com'è fatta e come funziona la lingua italiana (contemporanea)?

→ Lettura di una parte del romanzo di Elsa Morante ("Una di quelle mattine Ida, con due grosse sporte al braccio, ... verde, arancione e rosso vivo.")

Elementi marcati in uno dei tipi di variazione linguistica presenti nel brano:

1. Elementi marcati in **diatopia**: "Ma, sto qui" e non "sono qui", come diremmo noi (Usepe è un bambino romano).
2. Elementi marcati in **diastratia**: "Lioplani", "useppe", perché pronunciate da un bambino, e l'età rientra tra le caratteristiche sociali.
3. Elementi marcati in **diacronia** (arcaici) o in **diafasia** (aulici): "levò gli occhi", ora diremmo "alzò". Potrebbe essere anche marcato in **diamesia** (è più tipico dello scritto che del parlato).
4. Elementi marcati in **diafasia**: "essa", scritto per alzare il livello.

I suoni:

1. Spesa 2. Fiducioso
3. Cielo 4. Sporte

Le differenze di pronuncia rilevate durante la lettura (tipi di s “diversi” e vocali più aperte e più chiuse) sono tutti elementi marcati in **diatopia**. La **pronuncia** dell’italiano è soggetta a variazione diatopica: cambia in base alla provenienza geografica del parlante. Esempi di variazione diatopica sono i geosinonimi, l’alternanza di alcune forme verbali (passato prossimo vs passato remoto), ma la variazione diatopica è molto presente soprattutto nella pronuncia (e nell’intonazione), quindi nel “mondo dei suoni”.

Fonologia

La fonetica e la fonologia si occupano dei suoni, ma la **fonologia** è il livello della lingua che si occupa dei suoni che servono a distinguere le parole.

Alfabeto internazionale “dei suoni” (= Alfabeto fonetico internazionale): /mat'tine/, /'grosse/, /'sporte/.

Quanti suoni mancano a Useppe? UNO SOLO → GI (-useppe). Due lettere, un suono.

La corrispondenza tra lettere e suoni non è **biunivoca**.

GRAFEMI: sono la più piccola unità grafica. È un segno minimo all'interno di un determinato sistema grafico. Nell’italiano un grafema è una lettera. I grafemi vengono indicati entro parentesi uncinate: <scivolava> (questo vuol dire: “la sequenza delle lettere s, c, i, v, o, l, a, v, a”).

Seconda parte (Michela Montanari)

FONOLOGIA

La fonologia è il livello della lingua che si occupa dei **suoni** utili per distinguere tra parole diverse.

/mat'tine/

/ 'grosse/

/ 'sporte/

/ 'brattʃo/

/tor'nava/

/te'nendo/

/u'zeppe/

/uʃ'ʃivano/

Nell’alfabeto dei suoni (alfabeto fonetico internazionale) ogni simbolo corrisponde a un suono. L’italiano ha una buona corrispondenza (non perfetta) tra simbolo e suono, a differenza dell’inglese per esempio.

Esempio: quanti suoni mancano a Useppe? Manca un solo suono, ovvero “g” “dolce”; in **Giuseppe** abbiamo due lettere per esprimere un solo suono (lo stesso suono è espresso in **gelato** con una sola lettera).

→ in italiano la corrispondenza tra lettere e suoni **non** è biunivoca!

Un **grafema** è un segno che, all’interno di un determinato sistema grafico (esempio, alfabeto italiano), costituisce l’unità grafica minima (vale a dire la più piccola unità grafica, per esempio una qualsiasi lettera). I grafemi si indicano entro **parentesi uncinate** <...>.

Un **fonema** è la più piccola unità di suono, di per sé priva di significato, che in un determinato sistema linguistico ha valore distintivo, cioè serve a differenziare le parole dal punto di vista del loro

significato. I fonemi, combinandosi tra loro, formano unità più consistenti dotate di significato (le parole). Bastano 30 fonemi (suoni linguistici distintivi) per formare, combinandosi tra loro, tutte le parole della lingua italiana. Perché un suono linguistico possa essere considerato un fonema in una determinata lingua, deve servire a distinguere almeno una parola da un'altra. I fonemi si rappresentano con i simboli dell'*International Phonetic Alphabet* (IPA) (l'alfabeto fonetico internazionale) e si indicano tra **barre oblique** /.../.¹

I **suoni linguistici**, di qualsiasi lingua, sono solo un sottoinsieme dei suoni prodotti (o che possono essere prodotti) dall'**apparato fonatorio**, ovvero, dall'insieme degli organi del nostro corpo che sono coinvolti nella produzione dei suoni. Esempi di suoni non linguistici: fischio, pernacchia, etc.

Non tutti i suoni linguistici hanno il valore di fonemi, ad es. la cosiddetta “erre moscia” è un suono linguistico diverso dalla “erre vibrante”, ma non è un fonema diverso, perché sostituendo alla “erre vibrante” una “erre moscia” in una parola, il significato di quella parola per un italiano non cambierà mai! Quindi la “erre moscia” e la “erre vibrante” non sono due fonemi diversi, ma due varianti di uno stesso fonema.

I fonemi danno luogo a **coppie minime**, cioè coppie di parole in cui, al variare di un solo suono, cambia il significato (esempio, **gatto** e **ratto**). L'italiano ha 30 fonemi: la combinazione di soli trenta elementi è sufficiente a costruire tutte le parole dell'italiano.

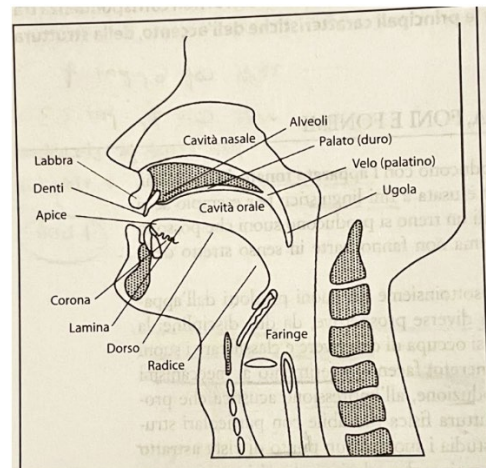
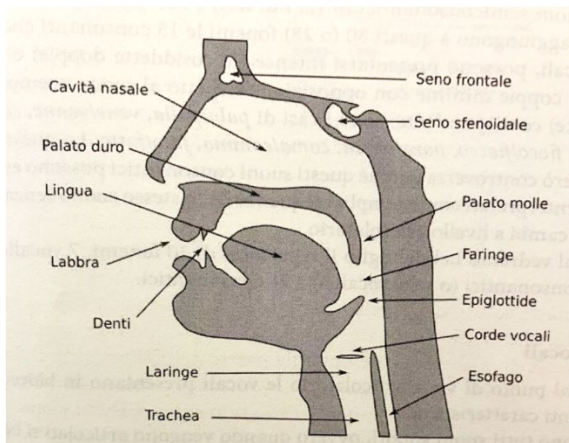
Esercizio, identificare le *coppie minime* contenute nella seguente lista di parole:

raggio – lana – giglio – fango – spandere – preso – faggio – sana – mazzo – lancia – maggio – marce – costo – cervo – attirare – taglio – tacco – piglio – paggio – merce – cesto – toppa – aggirare – nervo – fungo – pancia – spendere

- raggio-faggio, maggio-paggio (e altre possibili combinazioni: raggio-maggio, etc.)
- lana-sana
- lancia-pancia
- spandere-spendere
- giglio-piglio
- fango-fungo
- cervo-nervo
- attirare-aggirare (anche se sono due lettere, il suono è uno!)
- taglio-tacco
- mazzo-maggio
- costo e cesto, **NON** sono una coppia minima! perché le due **c** hanno un suono diverso!

¹ Le parentesi quadrate [...] indicano i foni e quindi la trascrizione fonetica. In questo corso non ce ne occupiamo perché complicherrebbe inutilmente le cose. Ci occupiamo solo della **trascrizione fonologica o trascrizione in fonemi**, che si indica tra barre oblique /.../. In realtà, non c'è una grande differenza tra trascrizione fonetica e fonologica, ma quella fonetica è più difficile perché ci costringe a indicare anche suoni che non hanno il valore di fonemi, ad esempio la *n* di *angolo*, che realizziamo senza battere la lingua contro i denti: è un suono diverso dalla *n* di *naso*, ma non è un fonema: è solo una variante; e noi lo trascureremo.

Il tratto vocale dell'apparato fonatorio



Le immagini riguardano la **parte superiore** dell'apparato fonatorio, dalla laringe in su: questa parte si chiama **tratto vocale**. Il tratto vocale è la parte più importante dell'apparato fonatorio, perché permette di **differenziare** i suoni. Fare attenzione in queste immagini a: corde vocali, alveoli, palato duro, palato molle. Il **palato molle** è anche chiamato **velo palatino**, ed è importante perché ha un ruolo fondamentale nella distinzione e nell'articolazione di alcuni suoni.